ANNO XIII. Sabbato, 28 Aprile 1860. N. 118.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Bocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik Mag*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 27 APRILE

SENATO DEL REGNO

Quest'oggi venne condotta a termine la discussione sullo schema di legge per cui viene sospesa nell' Emilia sino al primo di gennaio dell'anno prossimo l'attuazione del codice civile, di procedura civile, di procedura penale e dell'ordinamento giudiziario che fu votato a grande maggioranza.

Il presidente del consiglio dei ministri difese con un lungo ed ordinato discorso la condotta dell'antecedente e dell' attuale ministero a riguardo di queste leggi, dimostrando la necessità in cui si erano trovati di procedere all'unificazione legislativa dei nuovi paesi aggiunti allo stato e la convenienza di sospendere momentaneamente per l'Emilia l'efficacia di quei codici; limitando poi al suo vero valore l'autonomia riserbata alla Toscana.

La quistione promossa ieri dall'on. sen. Gallina di sospendere per la Lombardia l'effettuazione del codice penale venne riservata pendendo presso la camera dei deputati una proposizione speciale a questo oggetto.

IL RE IN TOSCANA.

Il *Monitore Toscano*, colla data di Firenze, 23, reca quanto segue:

S. M il Re ricevè ieri a Livorno monsignor Girolamo Gavi, vescovo di Milto e amministratore della diocesi di Livorno, il quale andò ed ossequiare la M. S.; lo stesso fecero i PP. Barnabiti, che reggono il Liceo di quella città.

Ieri sera S. M. tornò da Livorno; dimani partirà per Lucca, come abbiamo annunziato, passando da Prato, Pistoia e Pescia, accompagnato dalla sua corte e dal governator generale.

S. M. il Re percorse sabato le tenute di Coltano e di S. Rossore, e visitò la razza dei cavalli che ivi è stanziata. Dopo avere colla massima attenzione visitati i branchi delle cavalle, gli stalloni e i prodotti, la M S. si compiacque rivolgere parole incoraggianti al direttore dei possessi, e all'ispettore della razza. Trovò le giumente ben proporzionate, ben costrutte e robuste, adatte insomma a riprodurre ottimi cavalli pel servizio militare. Solo difetto la lunghezza del torso, o spesso la forma della testa: difetti che spariranno, mentre si accresceranno i pregi colla introduzione di padri arabi, che S. M. volle immediatamente incominciare, ordinando l'invio di due tra i suoi più perfetti cavalli da sella.

Mercè di questo beneficio dovuto alla generosità del Re, e alla particolare premura di S. M. per quello stabilimento, la razza di Pisa potrà offrire prodotti progressivamente più perfetti, e divenire un modello per le altre razze del paese ed una delle più importanti d'Italia.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 25:

Per causa di una leggiera indisposizione, S. M. il Re non si recò ieri a Lucca. Sappiamo che questa mattina parte per Lucca; domani andrà a Siena e venerdì ad Arezzo.

Il clero della basilica Laurenziana di Firenze ha presentato a S. M. il seguente indirizzo:

Maestà,

Il capitolo della basilica Laurenziana di Firenze si presenta reverente innanzi al trono della Maestà Vostra coll'omaggio della sua devozione e i voti più fervidi per la felicità del vostro regno costituzionale, del quale ora, per disposizione della divina Provvidenza, viene a far parte integrante questa famosa provincia.

Se i sacerdoti tutti, a cui come a ministri di una religione di carità nemica d'emulazioni e di invidie, dev'esser gaudio la contentezza dei popoli, desiderio il trionfo della giustizia, debbono accogliervi con giubilo; noi addetti al culto di questa illustre chiesa abbiamo una cagione più particolare di venerazione e d'affetto verso l'augusta vostra persona.

S. Lorenzo, che già fu la cuna del cristianesimo in Firenze, crebbe nel presente splendore pei favori massimamente dei principi della Toscana, che lo riguardarono sempre come cosa loro, e se ne dichiararono i conservatori e i patroni.

Ora voi succedendo in tutti i loro diritti e prerogative divenite nostro patrono e signore; e ne esultiamo.

Però stringendoci intorno a voi nella franchezza che ci dà la nota bontà del vostro animo grande, vi supplichiamo a voler continuare la reale protezione a questa inclita basilica; la quale altamente si raccomanda alla cristiana pietà per la reverenza di tante sacre memorie, e alla civiltà per la meraviglia dei monumenti dell' arte, che le danno chiarissima fama per tutta Europa.

Gradite, o Sire, questa espressione sincera degli animi nostri gratulanti e devoti, mentre profondamente inchinati al regio trono ci professiamo

Della Maestà Vostra

Firenze, dalla sala capitolare di S. Lorenzo, 18 aprile 1860.

Ossequiosissimi Servi
e Sudditi fedelissimi
Monsig. *Cambi Alessandro*
Priore di S. Lorenzo.
Can.° *B. Bianchi* e Can.° *Pietro Corsi* — Rappresentanti il Capitolo.

Diamo qui la lettera del ministro della casa del Re diretta al governatore generale della Toscana, relativa all' offerta privata di S. M. per l' edificazione della facciata di S. Maria del Fiore:

Firenze, addì 24 aprile 1860.

Ecc.mo signor Governatore,

L'augusto nostro Sovrano, lietissimo di aver potuto segnar la fausta epoca della sua venuta in Toscana coll' inaugurazione di un' opera non meno pia quanto grandiosa quale si è l' edificazione della facciata di S. Maria del Fiore, volle dare più efficace spinta alla sontuosa impresa, assegnando ad essa lire centomila sulla sua privata cassa.

Provo una viva soddisfazione nel portare per reale comando a cognizione di V. S. Ecc.ma tale tratto di munificenza di S. M., il quale attesta come l'animo di lei sia profondamente grato all'affettuoso e devoto accoglimento avuto in questa esimia città; e nel pregarla di volerlo partecipare alla commissione, colla quale prenderò poi gli opportuni concerti per la sollecita attuazione dell'opera, ho l'onore di offerirle, Ecc.mo sig. governatore, gli atti dell'alta ed ossequiosa mia stima.

Il Ministro della Casa del Re
NIGRA

A S. E. il Barone Ricasoli,
Cav. dell'Ordine S.° della SS. Annunziata ecc.
Governatore generale della Toscana ecc.
Firenze.

IL CODICE PENALE NELLE PROVINCE LOMBARDE

L'onorevole ministro guardasigilli ha indirizzata la seguente circolare *ai tribunali provinciali ed alle procure di stato in Lombardia*:

Torino, addì 18 aprile 1860

Per l'attuazione del nuovo codice penale che deve aver luogo col 1° maggio prossimo futuro nelle provincie di Lombardia, a sensi della legge 20 novembre 1859, e specialmente dopo le difficoltà che furono mosse sulla possibilità di regolare l'applicazione del medesimo stante la procedura penale, e l'ordinamento giudiziario ancor vigenti in Lombardia, stima necessario il guardasigilli di rivolgere alle autorità giudiziarie ed ai procuratori di stato che sosteugono le funzioni di pubblico ministero, alcune parole, non già ad eccitamento di zelo che, non dubitasi, animerà le autorità stesse ed il ministero pubblico a raddoppiare di attività per superare gli ostacoli che sorgono naturalmente dall'applicazione di nuova legge, ma bensì perchè valgano di norma e d'istruzione onde facilitare l'adempimento pieno delle disposizioni del nuovo codice penale e menomare con previdenti cautele attuate sin dal principio, le conseguenze d'inconvenienti che per forza inevitabile dell'organamento dei giudizi e della forma di processo conservati in Lombardia potessero presentarsi.

I tribunali provinciali restano competenti, come lo erano in passato, per la cognizione sui crimini e sui delitti. Un aumento nel numero delle procedure può ragionevolmente attendersi in quanto che non poche fra le azioni che pel codice penale austriaco erano qualificate contravvenzioni, pel nuovo codice dovendo caratterizzarsi *delitti*, cadono nella competenza dei tribunali provinciali; sebbene d'altra parte in qualche caso, p. e. nei furti campestri, stieno nei limiti di contravvenzione fatti che pel codice austriaco erano crimini.

Tale aumento nel numero delle procedure non potrà tornare ai tribunali provinciali di esorbitante lavoro, sia perchè i processi pei delitti che erano un tempo sole contravvenzioni sono per loro natura semplici, e di facile e sollecita definizione, sia perchè nell'istruzione dei medesimi ed anche nell'esaurimento delle pratiche della inquisizione speciale ponno servire di sussidio le preture foresi, sollevate come vanno ad essere dalla maggior massa di contravvenzioni che erano di loro competenza secondo il codice penale che va a cessare.

In ogni modo, perchè l' aumento del numero delle procedure pei delitti non abbia a rallentare l'azione dei tribunali provinciali in tutti gli altri affari di loro competenza, si rammenta ai tribunali stessi, alle rispettive presidenze, ed ai procuratori di stato,

1.° Che dovranno nell'eventuale riconosciuta insufficienza del personale giudicante, o dei membri del pubblico ministero invocare dalla presidenza d'appello la destinazione di giudici sussidiarii, ciò che potrà essere fatto col trasceglierli fra gli agenti dei tribuuali o delle preture foresi, e più ancora coll'applicazione di quegli aggiunti che fin qui erano addetti alle preture urbane per la partita penale di tanto per esse diminuita di estensione quanto fu accresciuta nei tribunali. Le funzioni degli aggiunti saranno disimpegnate dagli ascoltanti più provetti e distinti, tanto più che il numero di questi venne recentemente aumentato colla nomina di ascoltanti sopranumerari.

E potrà anzi riuscire per avventura più acconcio alla sollecita e meglio ordinata ultimazione dei processi pei delitti più lievi, almeno nella città di Milano, il destinare per la tenuta dei dibattimenti la aule che servirono fin qui per le contravvenzioni nei locali assegnati alla pretura urbana penale, lasciando così libera la sala dei dibattimenti pei processi di crimine o dei delitti di maggior importanza:

2.° Che riguardo ai delitti verificatisi nei circondari delle preture foresi dovranno essere delegate di regola le stesse preture foresi all' assunzione anche dell'inquisizione speciale, come è ammesso per le norme ancor vigenti in Lombardia, portando così sensibile sollievo ai tribunali senza soverchio peso per le preture foresi, le quali, come si avvertì, sentono una diminuzione di lavoro pel minor numero delle contravvenzioni ammesse dal nuovo codice penale, anche comprese quelle che s' incontrano sparse nel corpo dello stesso codice fuori del libro III;

3.° Che nell'assunzione dell'inquisizione preliminare e dell'inquisizione speciale dovrà essere studiata, massime trattandosi di delitti, ogni possibile brevità senza divagamento in uno sviluppo superfluo, ed in una inutile prolissità (§ 175 regolamento di procedura penale) non perdendo di vista che l'atto vitale della procedura, anche secondo la legge tuttora vigente in Lombardia, è il dibattimento orale nel quale debbono ricevere pieno rilievo le circostanze raccolte nella procedura scritta, e sul quale si fonda la decisione in 1.a ed anche nelle superiori istanze.

Il concentramento nei tribunali provinciali delle decisioni su tutte le azioni che prima erano qualificate contravvenzioni, e che pel nuovo codice vestono i caratteri di delitto, fu segnalato come causa di grave incomodo pei testimoni che dovrebbero recarsi da lontani paesi alle città sedi dei tribunali provinciali, e di riflessibile dispendio all'erario per le indennità a tali testimoni. Coll'attenersi alla pratica raccomandata al punto 2° della presente circolare verrà già in gran parte ovviato a tale inconveniente, ma non sarà qui inutile di richiamare ai tribunali ed alle procure di stato;

4° Che la citazione de'testimoni e dei periti al dibattimento dovrà limitarsi a quelli soltanto le cui deposizioni possono influire essenzialmente sulla futura decisione (§ 200 regolamento di proceduta penale), ommessa così affatto nei casi in cui gli imputati sono confessi, come suole per lo più avvenire nei delitti di minore importanza, e che sono di più frequente verificazione (§§ 8 e 9 della patente imperiale 3 maggio 1858).

E riguardo alla custodia dei prevenuti di delitto che vengono sostenuti in arresto, affinchè non si verifichi un ingombro nelle carceri assegnate ai tribunali provinciali con tutti i conseguenti pregiudizi, stati per altro preconizzati in esagerata estensione, tanto più se si consideri che stanti le disposizioni ancor vive dei §§ 151 e 156 del regolamento di procedura penale la preventiva custodia e l'arresto inquisizionale pei delitti è piuttosto una eccezione che il caso ordinario, — si avvertono i tribunali provinciali e le rispettive presidenze;

5° Che in tutti i casi nei quali l'inquisizione speciale e per delegazione compiuta da una pretura forese, non dovrà l'arrestato essere tradotto nelle carceri dei tribunali se non dopochè sarà indetto il dibattimento e per le pratiche che immediatamente lo precedono;

6° Che allorquando le carceri dei tribunali provinciali offrano difficoltà di capienza per la custodia dei prevenuti di delitto, dovranno questi essere rinchiusi nelle prigioni destinate in ciascuna città per le preture urbane, prigioni che limitate in avvenire agli imputati o condannati per contravvenzioni lascieranno certamente spazio per servire quali sussidiarie alle carceri de tribunali;

7° Che ai condannati per delitto che non devono essere trasferiti in case di pena potrà essere accordato di scontare la pena nelle carceri della pretura nel cui circondario hanno domicilio, come è ammesso dalle norme vigenti in Lombardia, ed anzi dovranno essere passati a quelle carceri anche senza loro domanda qualora si verificasse il caso indicato in principio del precedente numero.

Il guardasigilli è nella certezza che seguendo tali cautele, e colla volonterosa e leale cooperazione degl' impiegati tutti, anche con lavoro straordinario specialmente nei primordii dell' attuazione della nuova legge, nei quali le difficoltà sogliono per natura delle cose presentarsi più facilmente, potrà avere la soddisfazione di veder procedere con regolarità ed esattezza questo primo passo all'unificazione della legislazione, che non può non essere desiderio ardente d' ogni animo veramente italiano.

Che se l'esperienza dimostrasse in seguito necessità di qualche ulteriore provvedimento in particolare riguardo al personale ed alle prigioni, sarà debito preciso dei tribunali provinciali e delle rispettive presidenze, non che dei procuratori di stato, di fare al ministero di grazia e giustizia col tramite dell'appello e della procura superiore, coscienziose e giustificate proposte, unico modo legittimo pei magistrati e specialmente pel pubblico ministero di segnalare i difetti delle leggi ed il mezzo d'ovviarli, ed il guardasigilli saprà dare o provocare quelle disposizioni che meglio saranno riconosciute opportune ad eliminare le difficoltà incontrate. E come saprà poi tenere in giusta considerazione per la futura carriera meriti di quegli impiegati che si distingueranno per la speciale attività e per l'acume spiegati nel superare gli ostacoli che inceppano in genere l'attuazione di qualsiasi nuova legge, sarà irremovibile nelle censure verso coloro che mancheranno ai doveri del proprio ufficio con negligente contegno e peggio col creare difficoltà o coll'esagerarle quando potrebbero essere superate.

Il ministro G. B. CASSINIS.

I VOLONTARII SVIZZERI

Rettifichiamo un errore commesso da noi, alcuni giorni sono, sulla fede di un dispaccio telegrafico della *Gazzetta Ticinese*. In quel dispaccio veniva detto che i sotto-ufficiali dei disciolti reggimenti svizzeri al soldo di Napoli avevano pubblicato una lettera d'invito ai loro commilitoni per invitarli a concorrere alla formazione di battaglioni di *volontari napolitani*. Questa espressione non è esatta, e noi ci affrettiamo a rettificarla. Si tratta di formare cogli avanzi dei reggimenti svizzero-napolitani battaglioni di volontarii per la difesa non della tirannide del Borbone, ma della indipendenza svizzera che alcuni esaltati di Berna credono in pericolo per l' annessione della Savoia alla Francia.

IL BARONE DE BRUCK

Togliamo dal *Wanderer* del 24 aprile le notizie seguenti intorno alla morte del ministro austriaco:

« Quantunque il dispaccio telegrafico che abbiamo pubblicato ieri tolga ogni dubbio sulla vera cagione della morte del De Bruck, non crediamo senza interesse raccogliere tutti i fatti che si riferiscono ad un avvenimento che non può a meno di produrre grande sensazione in Europa. »

Ecco la versione del *Wanderer*:

Ieri sera alle 6 è morto S. E. il ministro delle finanze, Carlo barone de Bruck.

La sera avanti egli era stato al teatro dell' opera italiana, e quindi si era intrattenuto lietamente in seno alla famiglia; nella notte si manifestò una congestione, accompagnata da vomito. Una cavata di sangue fatta a tempo aveva diminuito l'afflusso del sangue al cervello; e lo spasimo alle estremità era in tal modo diminuito verso le 5 ant. che si poteva nutrire fondatamente la speranza nella sua guarigione.

Un'ora dopo veniva a contristarci la funesta notizia della sua morte.

COSE D' UNGHERIA

— Nel giorno 20 corrente ebbe luogo in Debreczin, come era stato molto tempo prima annunciato, l' assemblea generale della sopraintendenza dei protestanti. L'agitazione in quella città era stata grande nei giorni antecedenti. Si calcola che le persone convenute fossero in numero di 20,000; molti peraltro vi si erano recati in occasione della gran fiera, una delle più importanti dell'Ungheria.

Fino dalle prime ore del giorno una folla immensa assediava le porte della chiesa, nella quale non poterono trovar posto le migliaia di persone accorse.

Alle ore 9 comparve la presidenza, con alla testa il suo rappresentante, signor Peter von Balogh, che venne accolto da entusiastici *eljen.*

Fattosi silenzio, il presidente recitò una preghiera di circostanza, terminata la quale il commissario regio, rivoltosi alla presidenza, impose in nome della legge all' assemblea di sciogliersi immediatamente, dichiarando sperare che a questa sua intimazione non si sarebbe voluto disobbedire come in altra occasione, ed annunciando che le conseguenze della disobbedienza sarebbero ricadute sulla presidenza. Un notaio inviato dalla luogotenenza di Gran-Varadino lesse poscia una lettera del luogotenente che proibiva quell' adunanza e ne minacciava i promotori del rigore delle leggi.

Animato dalle voci che si facevano sentire in mezzo alla folla, il presidente dichiarò non stare in lui l' impedire l' adunanza, essere tutti gli astanti decisi ad adempiere al loro dovere, dal suo allontanarsi poter essere messa in pericolo la quiete ed il buon ordine, ed essere quindi pronto a sfidare ogni pericolo, tanto più in quanto quella unione era perfettamente legale. Cominciarono quindi a trattarsi gli affari per i quali l'assemblea era stata convocata, e dopo ricevute le deputazioni dei varii seniorati si passò a leggere la relazione della deputazione recatasi a Vienna e le ordinanze ministeriali del 10 gennaio e 5 febbraio. Dopo espresso il rincrescimento dell' assemblea per la pressione voluta esercitare dal governo nelle materie ecclesiastiche del culto protestante, venne nominato un comitato di sei persone, il quale dovrà sedere in permanenza ed al quale si assoggetteranno tutti gli affari ecclesiastici della chiesa protestante. E prevedendo il caso che questo comitato potesse per qualunque ragione essere impedito dell' esercizio delle sue funzioni, vennero nominati altri sei membri, i quali all' occorrenza dovranno prender il posto degli assenti. Di questa importante risoluzione venne deciso doversi dare comunicazione a tutte le sopraintendenze.

Una nuova adunanza dell' assemblea si terrà il 9 agosto.

È da notarsi come sintomo del carattere politico di questa dimostrazione e della concordia che stringe tutti gli unghesesi, che varie comunità elessero a loro rappresentanti dei cattolici, ed una, quella di Kiraly Datocz ne elesse anzi uno israelita.

— Scrivono alla *Presse* di Vienna da Gran Varadino che il presidente dell'assemblea di sopraintendenza tenuta in Debreczin venne per la sua condotta in quella occasione posto sotto processo. Nel recarsi al tribunale egli venne incontrato da gran numero di giovani vestiti all' ungherese in abito di lutto che lo scortarono cantando la marcia di Rakoczy.

— Scrivono da Pesth, 19 corr. alla *Gazzetta austriaca*:

Ieri ebbe luogo nella abitazione del barone Pronay, e sotto la sua direzione, una riunione dei rappresentanti dei calvinisti ungheresi. Erano presenti 92 persone. Appena terminata la seduta si presentò un commissario di polizia accompagnato da quattro guardie militari di polizia, intimando all'adunanza di sciogliersi. Il barone Prenay rispose che lo facevano ben volentieri, avendo già terminati i loro lavori. Prima di lasciarli partire il commissario prese nota dei nomi di tutti gli astanti.

— Scrivono al *Wanderer* da Temesvar che la pubblicazione delle lettere imperiali produsse colà grande sensazione. È però da notarsi che le prime notizie colà giunte parlavano di ristabilimento della dieta nazionale, ciò che sappiamo non essere stato accordato.

Era osservabile, scrive il corrispondente, come i servi fossero lieti per la creduta loro incorporazione al regno d'Ungheria, come prima della rivoluzione. Alcuni tra essi dichiaravano che su dieci de'loro connazionali, otto nulla maggiormente desiderano della riunione all'Ungheria.

— In un villaggio della Transilvania, il 14 corrente. essendosi la popolazione violentemente opposta alla esazione delle tasse, vennero spediti ventinove soldati di cavalleria, trenta di fanteria e sei gendarmi condotti da un luogotenente della gendarmeria i quali arrestarono i renitenti.

La popolazione convocata dal suono delle campane a stormo accorse chiedendo la liberazione immediata dei prigionieri. Dopo tre inutili intimazioni il comandante diede ordine di sparare in aria i fucili, e raddoppiandosi da parte del popolo le provocazioni fece fare una nuova scarica che stese sul terreno parecchi dei tumultuanti. Non cessando per questo i clamori, la cavalleria, sguainate le sciabole, dovette disperdere la folla.

Leggesi nel *Nord* :

La pubblicazione delle lettere imperiali relative all' Ungheria è stata accolta assai freddamente in Vienna. Sino al presente le grandi provvisioni di riorganamento, come la legge comunale, la revisione del sistema delle imposte, la patente riguardante i protestanti, e finalmente il nuovo consiglio dell' impero, sono rimaste allo stato di promesse, come l'istoria del regno attuale ne ha registrate buon numero. L'opinione pubblica è disillusa su tutti questi programmi, il cui risultato si fa ancora aspettare, e che non hanno potuto impedire lo scoraggiamento generale e la sconfitta finanziaria. Ad eccezione della *Gazzetta austriaca* che ha il costume di vedere in ciascun provvedimento del governo l'alba di un' èra novella, i giornali di Vienna sono riserbatissimi ne'loro giudizi; essi aspettano che la stampa ungherese si pronunci.

L' opinione pubblica del resto comprende che la restituzione fatta agli ungheresi de' loro diritti secolari, e guarentiti da' trattati, è resa illusoria dalle condizioni che il governo vi annette e che gli permettono di aggiornare o di restringere la esecuzione delle sue promesse quando il giorno del pericolo sarà passato. È la necessità inesorabile degli avvenimenti che ha forzato la mano al governo, e questa virata di bordo, noi l'abbiamo detto, non si è potuta avverare che dopo crisi profonde in seno delle alte regioni del potere. La subitanea morte del barone de Bruck che ci annuncia il telegrafo, e che è stata succeduta dalla presentazione della sua dimissione, è un nuovo indizio della lotta disperata, che, lungi dagli occhi del pubblico, si combatte in quelle regioni. Gli avvenimenti progrediscono con una potenza irresistibile e schiaccerebbero gl'insensati che volessero fermarli.

— La *Gazzetta di Colonia* esprime il voto che gli uomini di stato austriaci, che hanno compreso la necessità di restituire l' Ungheria a se stessa, non si facciano più illusione sulla impossibilità di mantenere la dominazione straniera a Venezia. Il foglio renano riassume in due parole il solo programma politico che possa salvar l'Austria: cedere all' Ungheria; cedere la Venezia. Esso avrebbe dovuto aggiungervi un terzo punto: permettere all'Alemagna di appartenere a se stessa.

Scrivono da Vienna, 21 aprile, alla *Gazzetta di Colonia* :

Sappiamo di buon luogo che la crisi ministeriale è terminata, e che il partito liberale l' ha vinta. Il signor Hubner resta al ministero. Il signor de Scmerling avrà anch'esso un portafoglio. Non si sa se il conte Rechberg resterà, ma è possibilissimo, perchè, in fin de' conti, egli ha chiesto delle riforme liberali in Ungheria e si è adoprato per far adottare il programma del barone Hubner. Il conte Nadasdy conserva il suo portafoglio.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 27 APRILE

Presidenza ALFIERI.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4 pom. Sono presenti il presidente del consiglio, ed i ministri delle finanze, della guerra, dell'istruzione e dei lavori pubblici.

Viene letto ed approvato il processo verbale della seduta antecedente.

Udito il rapporto del senatore Casati, che si diffonde alquanto nei meriti civili del sacerdote Andrea Merini, il senato conferma la nomina del sac. Merini a senatore del regno.

Presidente del consiglio. Nella seduta di ieri l'onorevole conte Gallina nell'esaminare l'art. 1° del progetto di legge proposto dalla commissione, riusciva poi a proporre un emendamento che ove fosse adottato altererebbe grandemente l'art. stesso. E prendendo argomento dalle disposizioni contenute in questo progetto di legge trasportò la quistione nel campo politico allontanandosi dal terreno legale. Per questo io credo di dover difendere la politica del ministero, quantunque ammetta volontieri che l'onorevole Gallina non mostrò essere intento suo l'attaccarla; ma potendo sorgere alcuni dubbii, credo non sarà senza utilità quanto sono per dire.

L'onorevole Gallina accennò all' uso fatto dal governo dei pieni poteri accordatigli, e quantunque non abbia apertamente biasimato l' uso fattone, pure espresse alcuni dubbii. Non mi sembra che egli abbia voluto contestare l' uso fatto dal governo dei pieni potèri ed in ciò mi trovo in dovere di rendere giustizia alla di lui moderazione. La quistione sarebbe stata ardua e pericolosa; difficile cosa sarebbe il voler distinguere tra quegli atti, quelli che erano imposti da una urgente necessità, da quelli per i quali questa necessità non era tanto chiaramente manifesta. Io mi restringerò quindi alla quistione tal quale essa venne posta dall'onorevole conte Gallina.

Fu sempre opportuno l'uso fatto dal ministero dei pieni poteri? E doveva forse il governo lasciare che alcune riforme che pure erano urgenti fossero fatte col concorso del parlamento, anzichè esercitare i pieni poteri a lui conferiti? Dietro quanto disse l'onorevole Gàllina il ministero avrebbe dovuto appigliarsi a quest'ultimo partito, ma non avendolo fatto tocca ora al senato di riparare al difetto del ministero e sospendere l'attivazione di leggi ordinate inopportunamente durante i pieni poteri.

Io devo dare spiegazioni intorno alla condotta tenuta dal governo. Era suo dovere di procedere alla unificazione delle antiche colle nuove provincie; non esaminerò ora in qual modo ciò dovesse farsi, ma sono convinto che l'idea della unificazione fosse in se stessa ottima, e che il governo dovesse coi migliori mezzi possibili provvedervi.

Non parlerò qui delle riforme che si riferiscono alle leggi amministrative. E ne sono contento perchè forse su quell'argomento non mi trovo pienamente d'accordo col ministero precedente. Mi restringerò a parlare delle cose di legislazione.

Il governo non credette possibile operare la unificazione politica delle nuove province senza riformarne la legislazione. A questo scopo istituì commissioni composte di chiarissimi magistrati e giureconsulti, i quali dopo maturo esame alcuni de'nostri codici riformarono, altri ne composero di nuovo. La commissione incaricata della riforma del codice civile non terminò i suoi lavori tanto presto come si avrebbe sperato. Non potendo il governo introdurre simultaneamente nelle nuove provincie tutti i codici, credette però potere anzi dovere applicare senza remora il nuovo codice penale, lasciando sospesa anche l'attivazione del codice di procedura civile, per le sole nuove provincie.

In questo stato trovammo le cose quando fummo chiamati al governo del regno. Trovammo adottato per la Lombardia il nuovo codice penale, per le antiche provincie, oltre il codice penale, anche quello di procedura civile e la legge sull'organamento giudiziario. Cosa dovevamo fare? Due vie ci si paravano innanzi. Cessati i pieni poteri avrebbe potuto il governo modificare le leggi già fatte? Poteva esso sospenderne l' esecuzione? Noi non lo crediamo. Ma poteva forse il governo sospendere le misure preparatorie necessarie a provvedere alla esecuzione di dette leggi? Ove lo avesse fatto, esso avrebbe contravvenuto appunto a quelle stesse leggi che disponevano si dovesse fare questi lavori preparatorii. Ma il governo avrebbe forse potuto proporre immediatamente al parlamento la sospensione di quelle leggi. Credo che niuno possa accusare il governo d' aver ritardata la riunione del parlamento. Era anzi impossibile che esso si riunisse più sollecitamente di quanto si è fatto, e le operazioni elettorali vennero condotte con un'alacrità che non poteva essere maggiore. Su questo punto il ministero crede che nessuno potrà biasimarlo. Si dirà forse da alcuno che si poteva proporre al parlamento la sospensione dei nuovi codici fino dalle prime sedute.

Io non voglio ora difendere i nuovi codici, ma sono convinto che essi siano di gran lunga migliori degli antichi. Ritengo che tutti gli onorevoli senatori vorranno ammettere che il codice penale, il codice di procedura civile, ed in minor grado la legge sull'organizzazione giudiziaria sono molto migliori degli antichi.

L'onorevole Gallina domanda, perchè non si aspettò di avere anche il concorso del parlamento per averli non solamente buoni ma perfetti. Io credo che niuno mi vorrà contraddire, se rispondo che ove si avesse voluto aspettare che le nuove leggi venissero discusse dal parlamento, si sarebbero aspettati non una, ma due, ma tre, ma forse dieci legislature ancora.

E qui non vorrei dire eresie legali, parlando di materia della quale non ho piena conoscenza; in ogni caso il mio collega, l'onorevole ministro delle finanze potrà rimediare agli errori che io fossi per dire.

Io credo che sia più facile di ottenere la concordia di un' assemblea legislativa o di una riunione di giurisperiti su un progetto di codice civile di quello che su un codice di procedura. I codici civili, specialmente dei popoli di razza latina, sono informati ai supremi principii del diritto Romano, ed in quei grandi principii tutti i giureconsulti concordano. Potranno in quistioni particolari essere discordi le opinioni, ma non sui principii: ecco perchè io credo di poter facilmente ottenere il concorde concorso del parlamento su un codice civile che sia stato discusso e preparato da esimii giureconsulti.

Ma non credo altrettanto facile questa concordia trattandosi di un codice di procedura civile. Esso non si fonda su grandi principii; possiamo anzi dire essere difficile trovare in due paesi vicini due codici di procedura civile con disposizioni simili, anzi analoghe.

Ecco perchè io non spero un soddisfacente risultato da una discussione su questo codice. Ma una riforma del codice che era in vigore presso di noi era indispensabile. Io faceva parte del ministero sotto il quale venne presentato il codice di procedura civile; esso era frutto di venti anni di studio, essendosi cominciato contemporaneamente al codice civile. Le persone che avevano concorso a formarlo erano sapientissime, le camere lo accolsero con favore, ma, posto in atto, suscitò fierissima tempesta, ed un nostro onorevole collega fece conoscere agli onorevoli deputati, non dirò mostruosità, ma almeno enormità che si trovavano in quel codice.

Il ministero armato dei pieni poteri, ponendo a profitto l' esperienza di sei anni, credette utile introdurvi le necessarie riforme, e ritenne di rendere un vero servigio al paese ordinando che fosse posto immediatamente in attività. Io non sostengo che sia perfetto, la pratica ne scoprirà i difetti, ma lo ritengo in ogni modo infinitamente migliore dell'antico, che pure rimediava a molti difetti della precedente legislazione. — Dopo tutto questo ritengo che l' onorevole Gallina quanto sarà d'accordo con me rispetto al codice di procedura civile, altrettanto sarà restio rispetto al codice penale. Ma anche riguardo al codice penale si introdussero miglioramenti suggeriti dalle censure fatte all'antico, si corressero disposizioni che stavano in contraddizione con alcuni articoli dello statuto, si fece tesoro di ogni osservazione, e sono convinto essersi fatto cosa lodevole.

Veniamo ora alla legge sull'organizzazione giudiziaria. Questa alla Lombardia non poteva estendersi perchè non sarebbe possibile senza il nostro codice civile; ma per le antiche provincie ove questo codice era in vigore ne venne decretata l'attivazione. Era impossibile ritardare maggiormente una riforma su questo proposito; le lagnanze contro la legge esistente, gli inconvenienti che ne derivavno erano gravissimi. Non fu illegale l'uso fatto dal governo dei pieni poteri. Con quest'uso si evitò un ritardo forse lunghissimo, ed il ministero, bene considerate le cose, non esitò a dare, per quanto stava in lui, esecuzione anche alla legge sull'ordinamento giudiziario.

Ecco perchè noi abbiamo modificato le disposizioni legislative del precedente ministero in quanto si riferisce alla Lombardia.

Intanto per le altre due nobilissime parti d'Italia, abbandonate dai loro governi, con mezzi diversi si procedeva a costituire un governo civile.

Nell'Emilia il governo esistente credeva utile dar mano subito alla unificazione non solo politica, ed amministrativa, ma eziandio legislativa. Il governo della Toscana procedendo alla unificazione politica ed in parte anche alla amministrativa, manteneva le civili istituzioni che formano vanto di quel paese. Il ministero prima dell' annessione non aveva nè poteva avere influenza diretta sul governo di quei paesi. Nondimeno approvava che nell'Emilia, ove erano in vigore tre diverse legislazioni, oggetto di gravissimi lagni, l'opera dell'unificazione si accelerasse, ed era persuaso che nella Toscana ove le leggi erano accettate dalla popolazione si dovesse procedere con maggiore cautela.

Il ministero quindi, al momento dell'annessione trovò ed accettò l'Emilia assimilata amministrativamente, e da assimilarsi col 1° maggio, in quanto alla legislazione; della Toscana invece, accettò la annessione, quale si faceva, vale a dire colle antiche sue leggi, Nè per questo può tacciarsi di inconseguenza. Noi non potevamo costringere il governo toscano, governo indipendente, ad obbedirci; ma anche potendo non lo avremmo fatto. Ritenevamo appunto prudente cosa l'affrettare l'unificazione dell'Emilia, ma rispetto alla Toscana non si poteva procedere senza grandissimi riguardi. Con questo noi non credemmo costituire l'autonomia assoluta della Toscana. Tale non era il nostro pensiero. Colgo volontieri anzi questa occasione per far conoscere il concetto che guidò il ministero nell'introdurre quella espressione di autonomia nel discorso reale di accettazione dell'annessione. L'annessione della Toscana si effettuava in un momento, in cui era retta da leggi regolarmente pubblicate, ed in cui il ministero non aveva più i pieni poteri.

È vero che il ministero poteva della unificazione legislativa far una condizione dell'annessione. Ma credo che tutti ci loderanno per non averlo fatto. Il governo non potendo, nè volendo imporre condizioni alla Toscana, rispose accettando l' annessione, promettendole temporaneamente la conservazione delle sue leggi, a modificare le quali concorrerà poi l'autorità del parlamento.

E siccome il governo è persuaso che le riforme fatte dal parlamento daranno maggior larghezza a tutte le libertà, a tutte le istituzioni civili delle quali siamo ora al possesso, così venne in sostanza a rispondere alla Toscana: voi cangierete la vostra autonomia attuale, con altra autonomia di gran lunga preferibile

Ecco il significato della parola autonomia. Essa non lede l'autorità del parlamento, non lede il principio della unità del governo. La Toscana avrà nuove leggi quando le leggi saranno molto migliori, ma allora le avranno anche tutte le altre provincie dello stato.

Torno alla quistione. Il governo dell'Emilia operando l'unificazione legilativa secondò un desiderio vivissimo delle popolazioni; or dunque, ci si domanderà, come può incontrare opposizione l'attivazione delle nuove leggi? Ciò viene da un fatto che ieri non venne forse avvertito.

Il governo dell' Emilia ordinava l' attivazione delle nostre leggi colle modificazioni che presso di noi fossero state introdotte prima del 1° maggio. E così disponeva, ritenendo che le commissioni istituite dal nostro governo avessero per quel giorno terminati i loro lavori. Sfortunatamente quei lavori non sono ancora compiuti. Avrebbe quindi dovuto introdursi un nuovo codice il quale necessariamente avrebbe dovuto essere mutato alcuni mesi dopo.

Non è necessario che io mi dilunghi a far notare gl' inconvenienti che ne sarebbero derivati. Ma fra le altre cose fu detto da chiarissimi personaggi, e lo ammisero anche alcuni giureconsulti nostri, che le disposizioni civili esistenti in una delle provincie dell'Emilia erano più liberali di quelle dei nostri codici, e che sarebbe stato strano il dar indietro anche soltanto temporaneamente. Perciò il governo accordì la sospensione.

Ma queste obbiezioni non si fecero riguardo al codice penale. Anzi coloro medesimi che chiedevano la sospensione delle altre leggi insistevano perchè si introducesse senza ritardo il codice penale, rispetto al quale non era possibile il confronto tra la nostra legiglazione e quella delle varie provincie dell'Emilia.

Anzi ritengo che i codici penali della Romagna e di Modena fossero in questi ultimi tempi tollerati soltanto perchè in certi punti si mettevano in esecuzione. A fronte di leggi cattive e non eseguite credemmo necessaria la attivazione del nuovo codice penale nell' Emilia. Spero che dopo queste considerazioni l' onorevole Gallina vorrà ritirare il suo emendamento.

Il conte Gallina in occasione della presente discussione propose la sospensione del codice penale anche nella Lombardia. Credo che senza sottigliezza si possa su questo argomento muovere la quistione pregiudiziale: non è un emendamento, è una proposta affatto nuova, e come nuova venne presentata alla camera dei deputati. Tra le due proposte non può negarsi una certa analogia, ma è evidente pure la differenza. Credo quindi di poter respingere la proposta dell' onorevole Gallina, tanto più che essa non è corroborata da alcun argomento; non intesi infatto che egli abbia istituito un confronto tra i due codici, neppure per sommi capi. Lo inviterò quindi o a farne argomento di proposta speciale o ad aspettare che la proposta iniziata alla camera dei deputati venga regolarmente portata al senato.

Credo eziandio essere più conveniente colle regole parlamentari che una quistione iniziata in altro recinto non venga sollevata in senato. E questo gioverà forse alla riuscita della proposta dell' onorevole Gallina, giacchè il suo emendamento corre pericolo di venir rigettato non essendo stato maturamente esaminato. Respinto il suo emendamento nel senato si pregiudica la sorte della quistione nell' altra camera. Io sono contrario alla sua proposta, ma in ogni modo desidero che sì grave quistione non venga discussa in modo incidentale; credo che ciò sarebbe contrario agli usi parlamentari, e lo prego quindi a voler ritirare quella parte del suo emendamento. Non spero di averlo convinto, ma spero che il senato vorrà dar ragione al ministero.

Riassumendo, io ritengo che il ministero precedente abbia bene operato in quanto ai codici, benchè forse non se ne possano approvare tutte le disposizioni, ed invito il senato a voler respingere l' emendamento Gallina ed approvare le proposte della commissione.

Il sen. *Gallina* dichiara non aver voluto ieri fare un esame profondo de' nuovi codici, nè censurare gli autori di essi e molto meno il presente ministero. Restringendo il suo discorso alla quistione, dice aver tratto argomento dalla relazione stessa della commissiene e dalle rimostranze che sapeva essere state fatte. Il ministero medesimo ammette che rimostranze eransi fatte, però contro gli altri codici, non contro il codice penale. Vedendo che all'opinione pubblica si dava peso, domandò perchè non si fosse fatta ragione alle rimostranze dei lombardi, le quali destarono in lui grande stupore.

Il presidente del consiglio a provare la difficoltà della codificazione nelle pubbliche discussioni addusse l'esempio del codice di procedura civile frutto di venti anni di lavoro. Ma questo non prova contro l'autorità del parlamento in tali materie, perchè allora il parlamento non esisteva.

Ma ora si tratta di codice penale, ed io confessando che il nuovo codice era molto migliore dell'antico, ne proposi la sospensione, perchè dalle dichiarazioni dell'ufficio centrale rilevai che si dovano fare altre modificazioni ancora.

Veniamo alla quistione relativa alla Lombardia. Non mi erano sfuggite le considerazioni esposte dall'onorevole presidente del consiglio. Ma fui mosso da altra necessità imperiosa. Non mi dissimulai i pericoli ai quali esponeva il mio emendamento. Ecco le mie ragioni · la legge proposta sarebbe monca nei termini in cui è concepita; introdurrebbe in una provincia un sistema lasciandone sussistere uno diverso in un'altra.

La commissione propose un'aggiunta che venne accettata dal ministero. Quest'aggiunta dà vigore nell'Emilia alle disposizioni anche delle altre leggi alle quali si riferisce il codice penale, ristrettivamente però all' effetto penale. L'onorevole Massa Saluzzo notò alcuni casi particolari nei quali sarebbonsi prodotti inconvenienti. È necessario introdurre le disposizioni di quest' aggiunta anche in Lombardia. Non sono d'accordo col presidente del consiglio rispetto alla minor gravità dei principii da toccarsi in un codice penale.

Non posso istituire il paragone domandatomi tra il nostro codice penale e l'austriaco. Confesso che non vi sono preparato. Non essendo condannato a studiarle, non lessi le leggi austriache, ma da quanto ne conosco, ritengo le nostre infinitamente migliori.

Rispondo ad altre osservazioni. Ringrazio il presidente del consiglio delle spiegazioni e della interpretazione date riguardo all' autonomia, che varranno a correggere il giudizio di molti. Accetto le spiegazioni, ma non la interpretazione.

Per la interpretazione dei vocaboli vi sono regole critiche, alle quali dobbiamo attenerci; è vero che nelle cose politiche a' giorni nostri non si sa più come applicar queste regole. Non volli accusare nè il presente ministero, nè l'antecedente, so far calcolo delle circostanze e so che queste circostanze si meritano riguardo anche per l' interpretazione delle parole. Agli emendamenti da me proposti non attacco grande importanza; desiderava spiegazioni dal ministero e ne ebbi: prego però il ministero, ove esso insista a voler applicato il codice penale in Lombardia, a provvedere perchè si mettano in vigore le altre disposizioni, alle quali si riferisce il codice penale. Ritirando quindi l'emendamento proposto per l'Emilia, propongo che rispetto alla Lombardia, al decreto che ordina colà l' attuazione del codice penale, si faccia l'aggiunta proposta in quanto all' Emilia dalla commissione.

Sen. Deforesta relatore della commissione riassume la discussione. Rispondendo all'onorevole Gallina nota che nella relazione si parla di possibilità di riforme non di necessità, e nota essersene parlato dietro la osservazione che la pena di morte in Toscana per antica legge era stata abolita, benchè poi un governo reazionario con misura odiosa al paese l'avesse ristabilita. Aver quindi creduto la commissione che quando si porranno ad esecuzione le nuove leggi in Toscana. si dovrà esaminar nuovamente la quistione della pena di morte per vedere se dovesse essere abolita assolutamente in ogni provincia oppure introdotta anche in Toscana.

Essersi la commissione occupata anche della Lombardia, ma non aver creduto che il suo mandato le desse autorità di statuire anche per quella provincia. Essere poi stati pubblicati nell' Emilia i codici civili, di procedura civile ecc., quindi potersi stabilire che essi avessero effetto in quanto vi si riferiva il codice penale, ma tutti quei codici non essere stati pubblicati in Lombardia, nè potersi rimandare alle disposizioni di leggi non pubblicate.

Rispondendo alla proposta dell'onorevole Massa Saluzzo che domanda una proroga a tempo indeterminato, osserva non trovar conveniente l' accordare al governo più di quanto esso aveva richiesto, non potersi ragionevolmente impugnare la promessa del governo che per il 1° gennaio i codici sarebbero stati già preparati dalle commissioni e respinge quindi la proposta.

In quanto ai casi particolari sui quali il senatore Massa-Saluzzo crede poter sorgere dubbii, egli ritiene che l'aggiunta proposta dalla commissione sia abbastanza chiara, e che sia manifesto intendersi in quella aggiunta che abbiano ad esser in vigore le disposizioni dei codici nuovi e non degli antichi e locali, in quanto ad essi si riferisce il codice penale.

Dopo brevi osservazioni in parte su quistioni personali dei senatori Gallina e Farina, il presidente mette ai voti la prima parte dell'articolo 1° che dispone la proroga fino al 1° gennaio 1861 dei codici sardi, civile, di procedura civile, di procedura criminale, di commercio e della legge di organizzazione giudiziaria nelle provincie dell'Emilia, ed approvata questa sta per mettere ai voti la seconda parte dello stesso articolo che dà vigore anche alle disposizioni dei suddetti codici, alle quali si riferisce il codice penale, ristrettivamente però all'effetto penale contemplato nello stesso codice, quando sorge nuovamente il senatore Gallina, che richiama le osservazioni da lui fatte sulla necessità di applicare questa disposizione anche alla Lombardia, e ne nasce una discussione alla quale prendono parte il ministro delle finanze, il senatore Deforesta ed il presidente del consiglio, dietro le osservazioni del quale il senatore Gallina ritira la sua opposizione, dichiarando di riservarsi a parlare nuovamente quando verrà trasmessa al senato quella quistione dalla camera dei deputati presso la quale venne già iniziata.

Viene approvata anche la seconda parte dell'articolo 1°.

Il *Pres.* mette ai voti l'art. 2° che dispone dover la presente legge aver effetto dal 1° maggio 1860.

Il sen. *Arnulfo* sorge per osservare che si possono attenuare gl' inconvenienti prodotti dalla retroattività introdotta da questo articolo e propone un emendamento, che, in seguito alle osservazioni dei senatori Deforesta, Galvagno e del ministro delle finanze, viene così formolato:

« Resteranno però validi in quanto alla forma gli atti fatti nel frattempo, prima della promulgazione della presente legge. »

Posto ai voti l'art. 2° coll'emendamento viene approvato.

Si passa all'appello nominale, e, fatta la votazione a scrutinio segreto, il presidente, proclamandone il risultato, dichiara aver osservato come prima della votazione i senatori presenti fossero nel numero legale di sessantatrè, ma trovarsi nelle urne solamente 60 voti, 52 favorevoli ed 8 contrarii. Avere però prima il senatore Farina dichiarato che si sarebbe astenuto dal votare. Deplorare che la massima parte dei senatori siansi allontanati prima che fosse sciolta la seduta, e limitarsi quindi a constatare il risultato della votazione.

La seduta è sciolta alle ore 6 e mezza pomeridiane.

FATTI DIVERSI

Dogane. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. decreto 19 corrente:

Visto il bisogno di provvedere di foraggi le nostre truppe stanziate nelle Romagne;

Sulla proposta dei nostri ministri della guerra e delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È temporariamente vietata la esportazione della paglia dalle frontiere della Romagna.

Il presente decreto verrà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

Necrologia. — Il giornale di Parigi il *Siècle* annunzia con parole di rammarico la morte del signor Ippolito Lamarche, uno dei suoi collaboratori.

— —

NOTIZIE POLITICHE

Siena ha accolto il giorno 26 nelle sue mura S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Un telegramma da Siena dice:

« Il Re è giunto a Siena alle 10 1|2 antimeridiane. Le cordiali ed entusiastiche accoglienze fatte a S. M. da tutti i campagnuoli del Senese, e dagli abitanti di questa splendida ed elegante città non si possono esprimere con parole. »

Il sig. Agostino Depretis, governatore della provincia di Brescia, ha date le sue demissioni.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 25 aprile.

Come si era già preveduto, la mozione di lord Normanby non è riuscita a nulla. Essa ha tuttavia giovato a rivelare ciò che io vi accennava ieri: 1. Che il governo inglese sapeva perfettamente da più tempo, a che attenersi sulle veraci intenzioni della Francia a riguardo della Savoia; 2. Che vedendo l'opposizione del parlamento non arrestarsi in presenza del compenso che gli si offriva col trattato di commercio, il ministero si è studiato di far progredire l'affare sino al punto da diventare irremediabile. Esso avvisavasi che il trattato di commercio e l'accettazione delle quattro proposte inglesi relative all'Italia centrale darebbero all'Inghilterra un'indennizzazione bastevole per l'ingrandimento della Francia; ma quando lord John Russell si vide abbandonato nella quistione italiana dalla Francia, si è pentito, ma tardi, del suo sacrifizio. Nondimanco l'Inghilterra ha potuto convincersi dell'impossibilità d'imporre alle grandi potenze una condotta seriamente ostile alla Francia. Il parlamento non ignora queste circostanze, ed è perciò che nell'una e nell'altra camera le discussioni divengono ogni giorno più languide.

Si è molto ripetuto in questi ultimi giorni, che le relazioni tra i governi di Francia e di Sardegna erano lungi dall' essere amichevoli, e che la Francia restava in un compiuto riserbo circa al riconoscimento del nuovo regno italico. Ma io credo che questo riserbo è imposto dall'aspettativa di una soluione definitiva dell'affare di Savoia. Non è dubbio che la Francia non riconosca la legittimità dell'annessione dell' Italia centrale al Piemonte, quando essa avrà proclamato la legittimità dell' annessione della Savoia alla Francia.

I dipartimenti del nord fanno delle piccole manifestazioni contro il trattato di commercio, e dimandano che i prossimi ordinamenti di tariffe sieno considerati come semplici leggi di dogane, e non come conseguenze del trattato di commercio. Ma è poco probabile che si dia loro molto ascolto. L'affare oggi è inoltratissimo. Il rapporto sulle tariffe da applicare alla entrata delle lane è già deposto sul banco della presidenza del corpo legislativo. Questo era il più importante. Gli altri non tarderanno ad essere presentati, e la discussione si aprirà tra non guari. Vi saranno vivissime opposizioni, ma non si dubita punto che il progetto di legge non sia adottato.

Monsignor Francesco Saverio de Merode, proministro delle armi, è stato annoverato dal papa fra i suoi prelati domestici.

Togliamo da una corrispondenza da Ancona del *Wanderer*, 14 aprile, alcuni dati sulla condizione dei mercenarii che vi si trovano sotto alle bandiere papali:

Fra questi soldati si trovano molti vecchi soldati decorati; nel solo 2° battaglione se ne vedono più di sessanta. La disciplina non è molto severa, giacchè i soldati sono spesso ubbriachi, ma si spera che quando avranno consumato tutto il danaro avuto come premio d' ingaggio, questo inconveniente sarà per cessare. I due battaglioni di cacciatori esteri sono composti per un terzo di boemi, per un quarto di austriaci dell'arciducato, per un quarto di moravi e galiziani, per il rimanente di tirolesi. Mancano ancora gli ufficiali, molti dei quali sono già nominati, ma non si sono ancora presentati. Sono già arrivati 140 uomini per il quarto battaglione; mercoledì se ne aspettano da due a trecento altri. È facile intendere che fra questi non mancano i cattivi soggetti; ma la maggior parte sono vecchi soldati.

— Scrivono da Pietroburgo:

Il governo pel regno di Polonia fu fino a questi tempi esclusivamente militare, e durò sempre nella forma istituita dopo la repressione della rivoluzione del 1830. L'imperatore Alessandro ha ora posto fine a questo stato di cose eccezionale, istituendo una amministrazione civile in quel regno. Il governatore della Polonia ebbe in questi ultimi tempi varie conferenze con S. M. e vennero determinate le istituzioni da darsi alla Polonia.

Non erano fondati i timori che si erano sparsi relativamente alla emancipazione dei contadini in seguito alla morte del generale Rostowzoff ed alla nomina del ministro della giustizia conte Panin. L'imperatore attacca sempre grande importanza a quel progetto. S. M. ha provvisoriamente dato la sua approvazione a parecchie proposizioni relative all' amministrazione della giustizia. Si decise di adottare la procedura verbale in luogo della procedura scritta, ma per ora non si introdurrà il *giurì*.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27 aprile, mattina.

Londra, 27. Lord John Russel, rispondendo al signor Sheridan, dichiara che non è stata mossa nessuna lagnanza d' insufficiente protezione dei sudditi inglesi nel regno di Napoli. — Crede improbabilissimo che siensi impiegate truppe austriache a reprimere gli sforzi dei siciliani per ricuperare la libertà.

Firenze, 26 aprile, sera.

S. M. il Re si è recato a Siena, dove ha avuto accoglienze splendidissime. Domani si recherà ad Arezzo per essere di ritorno sabato. Una deputazione di signore offrirà, domenica, al Re in nome delle donne toscane, un *album* contenente disegni dei primarii artisti, racchiuso in una cassetta di pietre dure.

Genova, 27 aprile.

Napoli, 24. Tutte le città della Sicilia sono in mano dei regii. Le truppe hanno attaccato ripetutamente, ma senza successo, numerose bande trincerate nei monti vicini a Palermo e a Messina.

Il quartier generale delle truppe è passato ad Aquila. Esse sembrano destinate a cooperare col generale Lamoricière. Ieri vi fu gran campo di manovre in Napoli. La città è tranquilla. La fiducia e il commercio rinascono. I fondi sono in aumento. (Corr. *Gazz. di Genova*)

Firenze, 27 aprile (sera)

La *Gazzetta di Vienna* spiega nel modo seguente la demissione del barone De Bruck: « Il processo Eynatten rendeva necessario il confronto del De Bruck coi prevenuti; da ciò il decreto che metteva in ritiro provvisorio il De Bruck e quindi il suicidio. »

Il barone Hubner è giunto a Vienna.

Borsa di Parigi del 27.

La Borsa sostenuta in sul principio si rese fiacca verso la fine.

Fondi francesi 3 0|0 — 70 35.
Id. id. 4 1|2 0|0 — 96 10.
Consolidati inglesi 3 0|0 — 95 00.
Fondi piemontesi 1849 5 0|0 — 85 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 740.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 415.
Id. id. Lombardo-Venete 543.
Id. id. Romane 347.
Id. id. Austriache 528.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
27 *aprile* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	83 80	83 80 30 apr.
» » »	Matt.	84 30	84 50 31 mag.
Certif. 7|10 1 genn.	G. p. d. B.	— —	84 — 31 mag.
Id. 6|10 id.	Matt.	— —	84 35 30 apr.
1859 5 0|0 Emil. 3|5	Matt.	82 75	82 65 5 mag.
1851 5 0|0 1 dic.	Matt.	85 —	— —
1853 3 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	51 50	— —
»	Matt.	53 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 3|4	215 3|4
Franc. s. M.	215	214
Lione	99 90	99 25
Londra		
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1|2 0|0	
Genova *sconto*	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 00
id. di Savoia	28 51	28 57
id. di Genova	78 65	78 85
Aggio Scudi vecchi	4	» 0|0
id. Carlo X	5	» 0|0
id. nuovi	»	» 0|0

Sig. Direttore del giornale l'*Opinione*,

Torino.

Il sottoscritto prega la S. V. a voler pubblicare nel di Lei foglio la presente lettera e la qui unita dichiarazione dei due uscieri, i quali fanno conoscere la falsità di un individuo che con lettere anonime cercò di denigrarmi la fama che godo presso i miei corrispondenti.

Persuaso che non vorrà negare simile favore ad un suo abbonato, ecc.

Casteggio, li 26 aprile 1860.

OMBONI ACHILLE.

Dichiariamo noi sottoscritti di non avere mai fatto nessuna citazione al signor Omboni Achille, negoziante in Casteggio, da che noi ci troviamo al servizio d'usciere.

Casteggio, il 26 aprile 1860.

GATTI PIETRO, usciere
LUIGI CAROZZI, usciere.

QUADRI CELEBRI. Dietro dimanda degli eredi dell'eccell.mo signor Don Manuel Lopez Cepero, decano della cattedrale di Siviglia, membro di varie Accademie di Belle Arti, ed uno di coloro che in Spagna hanno avuto per esse la maggior predilezione e che più specialmente ha consacrato alla pittura il suo affetto, si procederà alla vendita, al pubblico incanto, dei quadri componenti la ricca e numerosa Galleria di pittura appartenente al detto signor Cepero, e che è precisamente la medesima nella quale abitò e morì il celebre pittore spagnuolo Bartolomeo Esteban Murillo.

La Galleria si compone di quadri originali di Rubens, Rembrandt, Salvator Rosa, Guido, Tintoretto, di uno che si stima fatto da Rafaello, di un altro del Correggio, di altri di Murillo, Zurbaran, Pacheco, Castillo, Iriarte, Ardeman, Cano, Cespedes, Villavicencio, Tobar, Campana, Navarette, Le Muet, Le Doniquin, Le Grec, Ribera, Herrera, Perregrino, Tibaldi, ed altri antichi celeberrimi, tanto delle scuole straniere, quanto delle scuole spagnuole, e particolarmente di quella di Siviglia. Questa vendita comprenderà eziandio delle antichissime tavole e alcune sculture di valore.

La vendita avrà luogo nella casa suddetta, posta nella piazza d'Alfaro, n. 7, a Siviglia, nel prossimo mese di maggio. Essa comincierà il 13 del detto mese, e a principiare da questo giorno la Galleria sarà aperta fino al 30, giorno nel quale la vendita sarà terminata.

Ogni quadro o scultura avrà un numero e il prezzo per il quale si vende, e non si accetterà nessuna proposizione se fosse al disotto del valore indicato.

Siviglia, ecc.

Per gli eredi dell'eccellentissimo sig. Don Manuel Lopez Cepero

Jacob Lopez Cepero.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

ISTITUTO BOTTINO

Scuole elementari maschili con pensionato.

Via S. Teresa, n. 17, piano primo.

Avviso al Pubblico

Vendita volontaria, anche con mora al pagamento, di un fabbricato con una giornata di terreno chiuso con muro, posto in Torino entro la cinta daziaria, e potrebbe essere capace ad uso di man fattura. Dirigersi al proprietario Francesco De Bernocchi, droghiere in borgo Po, n. 1, Torino.

GIUSEPPE VERGNANO

ha trasferto il suo negozio da sete tinte, mercerie ed oggetti da ricamo in via della Rosa Rossa, in locali prossimi a Doragrossa, accanto alla porta n. 15, ove continua la vendita della **SEMENZ. BACHI.**

SPECIALITA'

già da 10 anni giudicata unica per l'ottima sua qualità e durata

VERDETTO inalterabile preparato all'olio, per persiane.

VERNICE brillante in diversi colori, asciutta in due ore, per pavimenti o palchetti, più economica e durevole della cera e dell'olio.

Presso **RATTI** *negoziante in colori via S. Francesco di Torino.*

PER DECESSO

Da rimettere un grande ed avviatissimo Negozio da mobili e tappezzerie, piazza S. Carlo, N. 7.

LETTI in FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborsati, di 90 centim. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 30 cad. a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

OGGETTI ANTICHI

Vendita premurosa, per cagione di partenza, di una quantità di pitture ad olio, ed altri oggetti al più notevole ribasso.

Torino, via della Provvidenza, n. 17.

COSSILA due soli chilometri distante da BIELLA

GRANDE STABILIMENTO IDROPATICO

con **CASA DI CONVALESCENZA** del D.r P. A. **Vinea** (ANNO III.)

Lo stabilimento è aperto tutto l'anno e trovasi posto precisamente sul gran stradale che conduce al Santuario d'Oropa, fra deliziosi boschetti e verdeggianti praterie, già abbastanza conosciuto e rinomato per la salubrità dell'aria e delle abbondanti fonti d'eccellente acqua, per le svariate e pittoresche prospettive, per le comode e dilettevoli passeggiate, non che per i suoi siti acconci agli esercizi ginnastici ed ai più geniali passatempi della campagna.

Atteso il numeroso concorso nei due ora scorsi anni di distintissimi personaggi, di cui venne onorato lo stabilimento, ed i felici risultati della cura idropatica, ha preso in quest'anno proporzioni assai più ampie, belle e comode, e venne fornito di nuove sale per bagni e ed ogni sorta d'apparecchi idropatici perfezionati, e d'ogni miglioramento in tutti i rami del servizio.

Dirigersi franco al Proprietario e DIRETTORE PIETRO ANGELO VINEA.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il rinomato Santuario, nei monti della città di Biella (Strada ferrata propria) coll'acqua a + 6° R.

10ª APERTURA il **10 MAGGIO 1860** con importanti miglioramenti nel servizio. Indirizzare le domande al Direttore D.r Guelpa, Biella.

L'AGENZIA GENERALE PER GLI STATI SARDI DELLA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

con 26 MILIONI di franchi di fondi di garanzia

autorizzata coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

Rende noto di aver attivato anche pel corrente anno 1860

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

col pronto ed integrale risarcimento dei danni.

La benefica azione delle Assicurazioni contro la grandine a premio fisso fu provata luminosamente in questi Regii Stati negli anni scorsi. Le ampie devastazioni di questo flagello, che avrebbero cagionato perdite enormi all'agricoltura in generale e fatali all'individuo, vennero pienamente riparati dall'immediato ed integrale risarcimento del danno.

Ed appunto l'enormità delle somme rifuse in questi Stati, le quali eccedettero talvolta il doppio dell'ammontare dei premi percepiti, avrebbe potuto far titubare la *Riunione Adriatica* nel riprendere questo ramo di assicurazioni, se non fosse in essa prevalso il sentimento di non mancare in nessun tempo alla sua missione di pubblica utilità.

Incoraggiata dalla lusinga di vedersi appoggiata dalla generalità degli agricoltori, la *Riunione Adriatica* ha deliberato di assumere le assicurazioni contro la grandine per l'anno in corso.

Presso le sue Agenzie, abilitate a rilasciare le polizze dal giorno 1 aprile, i coltivatori che vorranno accordarle la loro preferenza, potranno prendere cognizione delle condizioni generali e della tariffa, la quale è combinata in modo da offrire la massima convenienza negli agricoltori che sanno calcolare.

Una solidità ormai a tutti nota ed esperimentata, la lealtà e correntezza che furono e continueranno ad essere suo principio regolatore, valgono alla *Riunione Adriatica* la confortevole lusinga di vedere, come nei precedenti, accresciuta puranco in quest'anno la numerosa clientela, di cui venne sempre onorata negli antichi ed attuali Stati Sardi.

La **Riunione Adriatica di Sicurtà**, nei precedenti 21 anno di suo esercizio, ha risarcito più che **68,000** Assicurati, col pagamento

DI OLTRE **CINQUANTA MILIONI** DI FRANCHI

e durante l'anno 1858 essa ha pagato pei risarcimenti di danni Grandine nei soli antichi Stati Sardi **MEZZO MILIONE** di franchi.

Torino, 26 marzo 1860.

I Rappresentanti l'Agenzia Generale per gli Stati Sardi

Todros e Comp. (Banchieri).

*Presso l'Ufficio dell'*AGENZIA GENERALE *in Torino, via di Po, n. 32, piano (nobile, corte del Sussambrino) si avranno gratis tutti gli stampati occorrenti a preventivare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo, quanto per le*

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGLI INCENDI

e per quelle

SULLA VITA DELL'UOMO E PER RENDITE VITALIZIE

La mitezza delle tariffe per le Assicurazioni sulla Vita dell'uomo, la varietà delle combinazioni adottate dalla Riunione Adriatica di Sicurtà (Veggasi il programma 1 ottobre 1857) *la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia, od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.*

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI CATARRI — **ASTHMES** — **NEVRALGIA IRRITAZIONE DI PETTO**

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Espic

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

Per l'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi, « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***F. Bochum Aîné***, *fils propriétaire*, ***Boul. Sébastopol, 39.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente *(vescicante rosso) Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Bretonnerie*, 34; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

BOLI DI CUBEBE LECHELLE

BOLS DE CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER

al **Tanato di ferro** di un'efficacia incontestabile per guarire in pochi giorni senza timore nè recidiva le malattie **contagiose, recenti, antiche e croniche**. Prezzo della scatola L. **4 50** e **2 50**. **LECHELLE** a Parigi, *rue Lamartine*, 35. — Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendonsi: *Torino* da Bonzani e da Depanis - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Alessandria*, Basilio - *Piacenza*, Varesi - *Bologna*, Verati - *Modena*, farmacia S. Geminiano - *Milano*, Zanetti.

L'ACQUA DI LECHELLE

che è d'una così grande efficacia nelle malattie del **sangue**, dei **bronchi** e dei **polmoni**, ecc., ha meritato i suffragi del Corpo medico di tutti i paesi e trovasi in deposito nelle principali farmacie d'Italia.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS. Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli* fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **Bidot** *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti e depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un'istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia. **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

IL FORAGGIO RISTORATORE RAREY

ha la virtù particolare di migliorare l'appetito, la digestione, la costituzione, i muscoli e l'energia dei Cavalli e Bestiami che lasciano da desiderare, e di accrescere il loro valore in poco tempo del 30 per cento. La superiorità della razza dei cavalli e bestiami inglesi deve molto a tale foraggio.

Certificati. Un'analisi chimica ha dimostrato che il *Foraggio ristoratore Rarey* risponde perfettamente ai principii fisiologici della chimica e che il suo impiego contribuirà non solo ad accrescere la prosperità energica dei Cavalli e dei Bestiami, ma eziandio ad allontanare e prevenire molte delle loro malattie. Questo foraggio offre importanti vantaggi ed io posso raccomandarlo sotto tutti i rapporti agli allevatori. — Jean Hellière, dott. med. e prof. di chimica, presidente dell'Istituto imperiale di chimica patologica, professore all'Università, ecc.

Certificato del sig. Montprince, intendente delle scuderie dell'Università e delle scuole d'Artiglieria e del Genio. Da lungo tempo io ho impiegato il *Foraggio ristoratore Rarey* con molto successo, e posso caldamente raccomandarlo. Esso migliora sensibilmente le funzioni, la salute, l'energia perseverante e la bellezza dei Cavalli, e nulla lascia da desiderare. Montprince.

La mia esperienza sulle virtù del *Foraggio Rarey* è delle più soddisfacenti. Io ne ho nutrito un cavallo che era così dimagrito e in uno stato miserabile, con perdita di appetito e di energia che aveva l'apparenza di un animale consunto. Dopo alcune settimane dell'impiego di questo salutare foraggio si è rimesso perfettamente e l'ho venduto ad un prezzo assai elevato. — Thompson, *scudiere e maestro d'equitazione decorato della gran medaglia d'oro.*

Rarey e C., Regent's Quadrant, 77, a Londra.

In scatole a fr. 9 50, fr. 18: in barili di circa 450 razioni fr. 85; e i barili di circa 1000 razioni fr. 170, o 17 centesimi per ogni razione che contiene di più e un miglior nutrimento che altrettanta avena. È dunque un benefizio per gli animali ed un'economia pei loro proprietari. — Le spese di trasporto sono moderate. — *(Affrancare).*

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone